

CATHOLICA

CATHOLICA

Haiti, la diocesi di Lugano cerca volontari

26.11.2016 - aggiornato: 27.11.2016 - 00:13

Partirà a giugno il progetto educativo per le scuole del paese colpito dall'uragano. Si cercano docenti con formazioni nel campo pedagogico ma anche in materie basilari.



intervista di Cristina vonzun

Haiti è uno dei Paesi più poveri al mondo, colpito dopo il tremendo terremoto del 2010 da un altro grande flagello, l'uragano Matthew che nell'ottobre di quest'anno ha fatto oltre 1000 morti. È in questa terra martoriata dalla forze della natura e in balia purtroppo di uno Stato gravemente lacunoso, che la Diocesi di Lugano intende investire in un progetto educativo dopo aver sostenuto, in questi mesi, la prima fase dell'emergenza causata dall'uragano. Per la

Diocesi di Lugano si tratta di una forma di intervento nuova rispetto ai progetti missionari del passato, in America latina e Africa, che erano orientati alla conduzione di una parrocchia. Mauro Clerici della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana è rientrato da pochi giorni da Haiti.

La Diocesi di Lugano risponderà nei prossimi mesi ad una richiesta precisa giunta dalla Diocesi haitiana di Anse-à-Veau-Miragoâne, per sostenere un progetto educativo. Clerici, dopo l'uragano, qual è la situazione degli edifici scolastici?

Le scuole sono state chiuse per tre settimane perché il vento si è portato via i tetti in lamiera delle strutture e le strade per raggiungerle. Adesso nei villaggi raggiungibili sono state riaperte, ma nelle zone dove non ci sono ancora strade percorribili, restano chiuse.

La Diocesi di Lugano vorrebbe inviare nell'estate del 2017 un team di volontari a sostegno della formazione dei docenti della Diocesi haitiana. Come pensate di articolare il progetto educativo anche alla luce dell'inattesa emergenza causata dal ciclone?

A partire dal prossimo anno scolastico dovremmo poter garantire una formazione continua ai docenti locali, mediante un tentativo di riqualificazione di coloro che sono già in attività. Organizzeremo un corso triennale per permettere a questi insegnanti di ottenere un certificato parificato a quello che dà lo Stato. Cominciamo con i docenti di scuola elementare, dalla prima alla sesta. Ci saranno due gruppi di una trentina di partecipanti ciascuno. Le sedi saranno due, per facilitare l'accesso. Un primo corso inizierà tra fine giugno ed inizio luglio, poi ci saranno delle ulteriori possibilità formative nei week end. Questi corsi vogliono essere dei ricuperi curriculari, perché molti di questi docenti non hanno terminato neppure la scuola media. Parimenti l'obiettivo è anche l'acquisizione di formazione pedagogico-didattica. Il percorso formativo completo durerà tre anni. La Diocesi di Lugano dovrebbe firmare un contratto di 9 anni, allo scopo di garantire almeno tre cicli e verificare dei risultati. Durante questo percorso dovrebbe nascere un secondo, rivolto alla formazione di nuovi docenti. Per ora, però, questa è solo un'idea. Sottolineo però che il progetto nasce ad Haiti e gli attori principali devono essere gli haitiani: noi portiamo il nostro entusiasmo e la nostra esperienza di scuola di qualità.

Avete firmato un accordo con la Diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne. Lo Stato è dunque assente?

Il nostro partner ad Haiti sarà il locale ufficio diocesano per l'educazione cattolica (in francese corrisponde all'acronimo BDE). In questa parte dell'isola lo Stato è assente, al punto che se non ci fosse la Chiesa con le sue scuole parrocchiali ci sarebbero 12mila ragazzi analfabeti. La Chiesa ha 103 scuole, dalle elementari alle Medie. I ragazzi arrivano alle lezioni dopo aver camminato alcune ore, a digiuno. Quindi la sede scolastica deve provvedere a dare loro almeno un pasto. I docenti statali non si recano in questa zona perché è lontana dalla capitale, ci sono pessime vie di comunicazione, non esistono mezzi di trasporto pubblici ma solo delle mototaxi con tariffe improponibili per gli stipendi dei docenti haitiani. Un insegnante delle scuole parrocchiali riceve al massimo 100 dollari al mese, ma con questo stipendio riesce a vivere solo se non ha spese supplementari.

Qual è il profilo dei volontari che state cercando in Ticino?

Cerchiamo dei docenti che abbiano delle formazioni specifiche nel campo pedagogico, didattico e psicologico, ma anche in matematica, francese, scienze sociali, dunque in materie basilari. Sarà molto importante trasmettere agli haitiani un metodo di insegnamento, visto che conoscono solo l'apprendimento mnemonico. Anche il materiale scolastico è quasi nullo: non ci sono libri e non esistono delle biblioteche. Le classi sono di 40 o 50 allievi. Purtroppo gli insegnanti mantengono la disciplina usando metodi superati, come le punizioni corporali...

Di quante persone avete bisogno per questo volontariato?

Siamo alla ricerca di due o tre docenti che si mettano a disposizione per due o tre anni, firmando un contratto con le due Diocesi e assumendo la funzione di coordinatori del progetto. Contemporaneamente stiamo cercando dei volontari che si mettano a disposizione due o tre mesi all'anno, per andare ad Haiti e tenere una formazione specifica in precise materie quali la psicologia, il francese, la matematica e altre.

Quali sono i costi previsti per il progetto educativo?

In primo luogo c'è bisogno di acquistare del materiale scolastico. Poi ci sono le spese di soggiorno dei volontari, il vitto, le spese di economia domestica, i costi per le trasferte. Per tutti i volontari che vanno all'estero per un certo periodo e firmano un contratto, le norme europee del volontariato chiedono che venga loro messo da parte un piccolo capitale di rientro. Dovremo anche assumerci le spese assicurative e di copertura della Cassa malati. Va detto che in Ticino sono già stati raccolti 30mila franchi per questo progetto.

Dove abiteranno i volontari ticinesi?

La Diocesi di Anse à Veau-Miragoâne riceve dallo Stato haitiano una struttura abitativa situata in un villaggio non distante dal capoluogo del dipartimento. Si tratta di una casa che apparteneva ad una società americana, attiva in passato con i suoi operai nell'estrazione della bauxite e che, terminato il suo lavoro, ha regalato alcuni edifici allo Stato. Visto che in molte attività sociali la Chiesa sostituisce la presenza statale, la casa è stata messa a disposizione dei nostri volontari, per il tramite della Diocesi locale. La struttura va però riattata. Questi lavori dovrebbero essere fatti da alcuni artigiani ticinesi nei prossimi mesi.
